

NEWS

LIBRI

AUTORI

CITAZIONI

EVENTI

LIBRERIE

RIVISTA

NEWSLETTER

WISHLIST

CHI SIAMO



IL LIBRAIO

D'autore

Il suono che fa una cultura quando brucia: "Rap" di Cesare Alemanni



di Gianluca Catalfamo | 05.08.2019



"Rap" di Cesare Alemanni racconta nel dettaglio la storia del genere musicale e del complesso contesto in cui si è evoluto. Delineando i tratti di quella che è una delle forme artistiche più rilevanti degli ultimi decenni, il libro rende anche palpabile la storia culturale di una nazione, descrivendo la serie complessa e multifattoriale di fenomeni che ne hanno influenzato la genesi e lo sviluppo. Alla fine della lettura si ha la sensazione di aver attraversato un intero universo semiotico - L'approfondimento

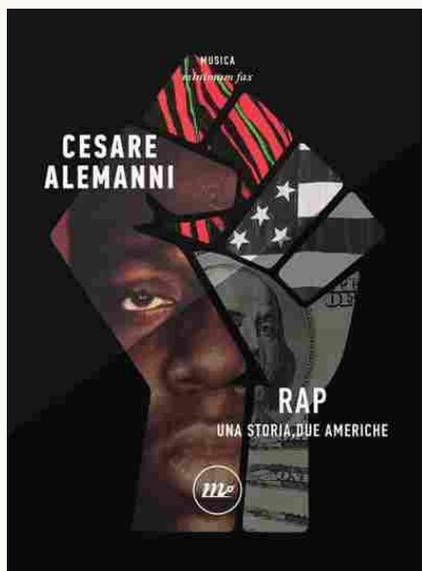
Andiamo subito dritti al punto. *Rap. Una storia, due Americhe*, scritto da Cesare Alemanni, pubblicato da *minimum fax* è un libro che, senza imbarazzi e senza che siano per forza iperboli buone per le fascette promozionali, si può definire: **appassionato**, **necessario** (si usa quasi sempre a sproposito, ma è una questione di tempismo: all'acme di una repentina diffusione e accettazione

NEWS CLASSIFICHE

PIÙ CONDIVISE

- 1 Il suono che fa una cultura quando brucia: "Rap" di Cesare Alemanni
- 2 Annie Dillard, pellegrina a Tinker Creek
- 3 Religione e ironia nell'Indonesia narrata da Feby Indirani
- 4 Cees Nooteboom alla scoperta del suo "giardino nel mondo"
- 5 Dai libri ai dipinti, passando per i film e le serie: i grandi capolavori della creatività umana secondo Jacques Attali
- 6 La vita alchemica e la ricerca dell'amore: Matteo Trevisani racconta "Libro del sole"

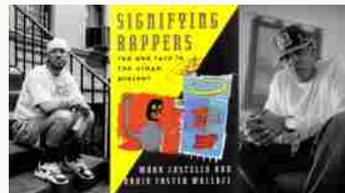
culturale del rap – il Pulitzer a Kendrick Lamar –, almeno in Italia, colma non uno, ma una serie intera di vuoti culturali), e anche sorprendente.



Innanzitutto, cos'è. La storia di quella che è probabilmente **una delle forme d'arte più rilevanti degli ultimi decenni**, non dalle origini, ma addirittura da prima. Se la data di nascita del genere si può situare a New York negli anni Settanta, Alemanni parte dalle **condizioni che hanno determinato la nascita dell'hip-hop**. Cioè, da concause storiche-culturali (non si può che parlare di **razzismo** e della doppia coscienza americana, nera e bianca, cui si allude nel titolo), economiche, politiche, tecnologiche e simboliche e anche (nella cristallizzazione geografica di un sistema di relazioni), urbanistiche.

Il volume, infatti, **si apre con una New York che letteralmente brucia** per le scelte e le teorie urbanistiche che hanno prodotto l'esistenza dei **ghetti** e poi attraversa gli snodi salienti della creazione e della stratificazione di un intero genere: di una serie di tecniche, di un linguaggio, di un *ethos*, di una serie di opzioni e innovazioni stilistiche. Vale a dire di una cultura. E arriva fino alle

NEWS PER APPROFONDIRE



Il rap americano spiegato, tra passato e presente, e l'ascesa della cultura black



Di cosa parliamo quando parliamo di trap (al di là dei pregiudizi)?



Dizionario Dark: come la Dark Polo Gang è entrata nella lingua italiana

LIBRI PER APPROFONDIRE

litanie accelerate e depressive della *trap*, all'iperviolenza della *drill* e alle atmosfere eteree del *Soundcloud rap*; cioè a ieri, anzi a oggi.

LEGGI ANCHE



Murubutu, il professore-rapper che si ispira alla letteratura

di Redazione Il Libraio | 24.08.2017



Il metodo è servito

D. Charnas

+ WISHLIST

+ L'HO LETTO



Vivo per questo

A. Issaa

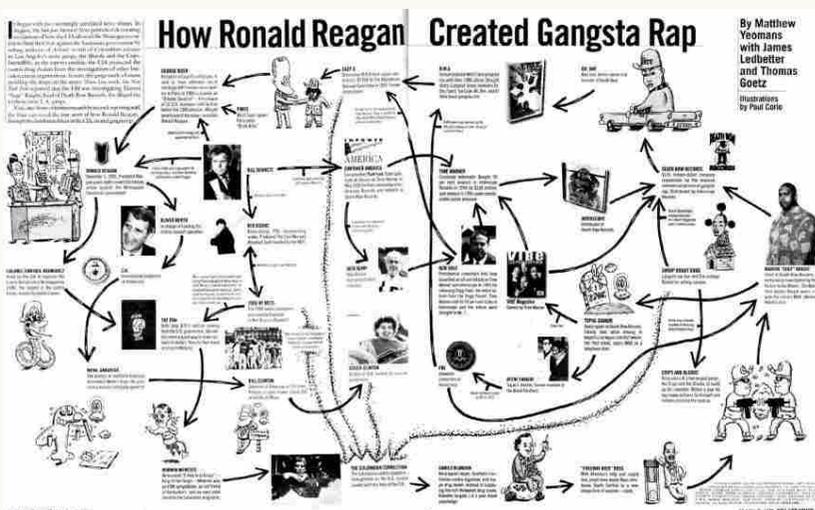
+ WISHLIST

+ L'HO LETTO



Nell'impossibilità di riassumere un testo che traccia la storia di un fenomeno enorme, vale la pena – per darne un'idea – soffermarsi sul come. Se è vero che il mondo viaggia verso una complessità crescente, qualsiasi analisi di qualsiasi oggetto deve essere colta in una rete di relazioni esterne all'oggetto in sé, che consentano effettivamente di potere risalire le catene causali o la proverbiale eterogenesi dei fini (si tratta pur sempre di storia).

Alemanni ne è consapevole: non scrive una storia musicale, per nomi e figure o icone (o meglio lo fa, e bene, ma è una questione quasi metodologica). Invece, per ricostruire un contesto, scrive una storia che è sociale e culturale e per questo va a toccare un'impressionante quantità di fenomeni.



(via)

Senza pretese di esaustività, si va dall'ingegneria sociale dell'urbanistica di Robert Moses alla storia delle *inner cities* americane e dei *project*, al nazionalismo nero, alle tecniche di *break* di Kool Herc, al credo di Afrika Bambaataa, alla Nation of Islam. Si attraversano Martin Luther King Jr e Malcolm X, James

Baldwin e [Ta-Nehisi Coates](#) e mezzo secolo di discussioni e **teoria afrocentrica**.

In una pagina che sembra uscita da un romanzo di **DeLillo**, si affronta il modo in cui l'interrelazione tra la liberazione di ostaggi americani, il traffico di armi e quelli delle formazioni antisandiniste in Nicaragua abbiano prodotto l'**esplosione di crack** che ha fatto collassare metastaticamente su di sé i tessuti sociali più fragili di un intero continente. **Il motivo per cui il lean è più diffuso negli Sud degli Stati Uniti, la casa della trap.**

Si parla della *War on drugs*, della teoria delle finestre rotte, della militarizzazione di interi quartieri e dell'incarcerazione di massa. Di *post civil rights era*, di **reaganomics**, del blackout di New York e dei riots di Los Angeles. Delle aspirazioni della **generazione X**, del suo definirsi in contrapposizione a quella precedente, dell'ego dei **millennials** e del declassamento dell'uomo bianco eterosessuale dalla posizione di unico soggetto storico. Di **Obama**, di **Trump**, dell'**alt-right**.

LEGGI ANCHE



Amir Issaa: "In questo libro ho messo la mia vita, e stato..."

di Redazione Il Libraio
07.06.2017

Se è vero che l'hip-hop nasce "come dichiarazione di appartenenza a un contesto in fieri da parte di alcuni giovani residenti dei **quartieri più degradati di New York** ai quali un contesto era stato negato da decenni di politiche urbanistiche e razziali [...] e dal tentativo di rinegoziare le relazioni simboliche all'interno di quei luoghi e di rinegoziare quelle con il mondo esterno" col movente di "**trasformare quel nulla in...qualcosa**", oltre a quel qualcosa (che, alla fine, peraltro, è molto) assistiamo a diversi nulla: ai **crolli simbolici, economici (ma non culturali)** di New York, di Los Angeles, di Detroit, di Atlanta.

Descrivere una serie così profonda e intricata di relazioni è una scelta che per il lettore, appassionato o meno, alla fine **paga dei dividendi altissimi**: la storia delle tecniche, dei codici (la realness, l'autenticità, la violenza linguistica), dello stile, dei linguaggi